

## Fare con fare per

di Sonja Riva

Siamo usciti dall'isolamento della pandemia, con il desiderio profondo di una nuova e altra vita, in comune con gli altri da noi. E ci è di aiuto in questo anche l'etimo della parola comunità che deriva dal cum munus, e quindi dal dono. E assistiamo infatti a diverse iniziative che donano il proprio tempo, il proprio luogo di vita, ad occasioni di condivisione, come concerti, o spettacoli teatrali in spazi privati per sostenere i musicisti, i teatranti e gli artisti, ad esempio. E in queste occasioni, ognuno degli spettatori, diventa partecipante e soggetto di comunicazione con gli altri e parte di un tutto. Si vive così un'esperienza partecipata, che va ben oltre l'appartenenza individuale. Cum munus ha anche un significato doppio, di dono certo, ma anche di dovere comune. La comunità diviene quindi condivisione anche di responsabilità. Il filosofo Robert Esposito nel suo libro *Communitas* evidenzia come la comunità non faccia leva sulla proprietà e cioè su un qualcosa di pieno, un territorio da separare e difendere rispetto a coloro che non ne fanno parte, ma un vuoto, un debito, un dono nei confronti degli altri. Perché il dono è esperienza di gratuità e per questo rompe l'equilibrio dei rapporti sociali, perché spiazza, confonde, stupisce. E forse proprio per il non attendersi niente, può creare qualcosa che diventi responsabilità comune.

A tutto questo ci ha fatto pensare l'esperienza del "Doittogethertour 2020", partito ieri dalla Sicilia. Un tour di dono e scambio promosso da Marco Terranova, architetto, artigiano e facilitatore, così si definisce lui, siciliano, che insieme a Davide Losa fondatore di La Runa, un'azienda agricola con sede a Erba, che coltiva con metodo biologico frutta e verdura. Realizza orti sinergici e supporta e coordina progetti di riforestazione e food forest. Marco e Davide si sono conosciuti in Burkina Faso nel 2008, in un progetto di cooperazione internazionale per la realizzazione di un centro per agricoltura, allevamento e costruire sostenibile, E in questo agosto 2020 attraverseranno con altri passeggeri, l'Italia in varie tappe. Viaggiando nel suo entroterra fatto di realtà minori e spesso sconosciute, quelle più isolate e meno popolate, anzi sempre più spopolate che spesso propongono esperienze inusuali e coraggiose, che hanno bisogno di sostegno e visibilità E allora loro hanno deciso di donare il proprio tempo e le loro vacanze per tessere fili e creare ponti, tra progetti di agricoltura biologica e riforestazione, pratiche di auto costruzione, progetti sociali, interventi di rigenerazione urbane e rurale. Per fare rete di sguardi e sentire comuni, per dare avvio ad un approccio collaborativo al fare. Hanno risposto al loro invito e accettato il loro dono, aziende che praticano agricoltura sostenibile e che cercano di offrire accoglienza diffusa sul loro territorio. Una sartoria sociale all'interno di una struttura sequestrata alla camorra che ospita un gruppo di donne nigeriane. Un museo degli "oggetti narranti", all'interno di un quartiere difficile, che lavora sulla povertà educativa. Nascenti centri culturali ed artistici che hanno piacere a confrontarsi e a ricevere stimoli dall'esterno. Progetti di riforestazione e ritorni alla campagna, alla natura e alla semplicità Realtà che praticano, silenziose ed operose, modelli altri di abitare. Con la speranza che il mettere a disposizione le loro professionalità e le loro braccia come un dono, diventi un riappropriarsi dei luoghi, per creare trasformazione dentro e fuori se stessi.